

10 marzo 2024- IV Quaresima (2 Cr 36, 14-16;; 19-23; Ef. 2, 4-10: Giov. 3 14-21)

Eventi della storia della salvezza

La liturgia di oggi incomincia con un invito alla gioia per il prossimo grande evento della Pasqua a cui ci stiamo preparando. Esso è apportatore di salvezza, di una vita che va oltre l'orizzonte terreno. Con Gesù risorto si apre una prospettiva di fede che trasferisce in un piano di eventi oltre il tempo e oltre la storia. Essi però si legano alla storia dell'uomo sulla terra, a lunghe preparazioni in un popolo particolare, il popolo ebraico, scelto da Dio, allontanatosi poi dalla sua legge, deportato a Babilonia nel 586 a.C. e, dopo mezzo secolo, ritornato nella sua terra, a Gerusalemme nel 538 a.C. per disposizione di Ciro, re di Persia, come ricorda la prima lettura. Questo ritorno e la ricostruzione del tempio dimostrano la bontà del Signore verso il popolo eletto, nel quale sarebbe nato il Salvatore.

L'amore di Dio verso di noi alla base della nostra esistenza

Con fedeltà alle sue promesse Dio ci precede cercando un rapporto con noi. Ha osservato l'apostolo Giovanni: *“Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ci ha amati e ha mandato suo figlio come vittima di espiazione (I Giov 4, 10)*. L'iniziativa di avvicinamento è stata sua, ci ricorda pure l'apostolo Paolo nella seconda lettura: *“Ci ha anche risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo”*: sembra quasi che in cielo vi siano posti prenotati per noi...

Ma la grande rivelazione dell'amore del Padre è nelle parole che Gesù rivolge a Nicodemo: *“ Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui”*. (Vangelo di oggi). Inoltre Gesù parla di un *innalzamento del Figlio dell'uomo*, con chiaro riferimento al suo innalzamento sulla croce, attraverso il quale siamo liberati dal peccato. Gesù svela che questo evento è prefigurato nell'innalzamento del serpente di bronzo nel deserto da parte di Mosè. Se guardiamo con fede alla croce di Cristo veniamo liberati dai peccati, così come gli Ebrei nel deserto erano risanati dopo il morso di serpenti velenosi guardando il serpente di bronzo: *“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto bisogna che sia innalzato il figlio dell'uomo..”* Il riferimento alla sua morte sulla croce è abbastanza evidente. Riconoscere nel crocifisso la grande manifestazione dell'amore di Dio per noi, ci salva dai morsi velenosi del peccato. *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna...”*. Queste parole seguono l'annuncio dell'*innalzamento di Gesù sulla croce*, segno dell'amore di Dio.

La nostra risposta

Il progetto di Dio richiede una risposta nello stesso piano, quello dell'amore. Ricorda l'apostolo Giovanni: *“Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi...Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui...”* (I Giov 4,16). Abbiamo un posto prenotato in cielo, ma per occuparlo non c'è nessun automatismo: bisogna credere e immergersi nell'amore di Dio. L'insistenza di Giovanni sull'amore nel rapporto con Dio non è di ordine sentimentale, perché deve collocarsi sullo stesso piano, che è quello del

dono di sé nel servizio verso il prossimo, come ha fatto Gesù con noi. (don Fiorenzo Facchini).